

Fondo Pensione Complementare dei Giornalisti Italiani

Iscritto all'albo dei Fondi Pensione al n. 1352

La Presidente

Roma, 01 dicembre 2011

Prot.n. **6747/F**

A tutti i
Comitati di Redazione

Cari Colleghi,

ci viene segnalato che in alcune redazioni si sono presentati agenti di una compagnia assicurativa privata per invitare i colleghi ad abbandonare il Fondo Pensione Giornalisti e trasferire le loro posizioni alla loro società di assicurazione. Per invogliare i colleghi, sostengono che il Fondo Pensione Giornalisti non sarebbe affidabile, in quanto gestito dalla *Cattolica Assicurazioni*, che garantirebbe solo il 95% dei soldi versati.

Fermo restando che il Fondo ha affidato ai propri legali la valutazione di una azione giudiziaria per diffamazione nei confronti della predetta compagnia di assicurazione, riteniamo opportuno invitarvi ad informare tutti i colleghi che tali affermazioni sul conto del Fondo e della *Cattolica Assicurazioni* sono assolutamente infondate.

Al contrario, proprio l'adesione a Fondo Giornalisti garantisce meglio i risparmi degli aderenti.

Innanzitutto, è bene precisare che l'adesione al Fondo comporta l'obbligo per le aziende editoriali di versare a loro carico un contributo pari all'1% della retribuzione mensile. Il passaggio dal Fondo ad una assicurazione privata o ad altro fondo, fa venir meno l'obbligo contributivo a carico dell'azienda. Ciò significa che il giornalista non iscritto al Fondo perde ogni anno una cifra pari all'1% della sua retribuzione annua.

In secondo luogo ricordiamo che la *Cattolica Assicurazioni* non è l'unico gestore finanziario del Fondo.

Il Fondo si avvale anche dei seguenti gestori: *Allianz, Azimut, Eurizon, Generali, Pictet, Ubs e Zenit*.

Come è noto, il Fondo è articolato in 4 comparti. Ciascun giornalista può scegliere il comparto di appartenenza, può modificarlo in ogni momento e può anche differenziare la contribuzione tra più comparti.

La *Cattolica Assicurazioni* gestisce il comparto "Garantito", il quale assicura a tutti gli iscritti, che maturano il diritto alla pensione o che abbandonino il lavoro per invalidità permanente o che siano disoccupati per un periodo superiore a 48 mesi o anche in caso di decesso, la maturazione di un capitale costituito dai contributi versati nel corso del rapporto lavorativo rivalutato in misura almeno pari al tasso di rivalutazione annuo del TFR (quindi al 100% e non al 95%).

Quanto, infine, attiene all'erogazione delle rendite, è opportuno che tutti i colleghi sappiano che sono in corso le procedure in sede ministeriale perché sia possibile affidare questo compito all'Inpgi. Ciò significa che, quando il giornalista iscritto andrà in pensione, potrà percepire dall'Inpgi sia la pensione obbligatoria, sia la pensione complementare, con un evidente risparmio di gestione, a tutto vantaggio del giornalista.

È anche bene sapere che il Fondo Pensione Complementare dei Giornalisti Italiani non ha scopi di lucro al contrario delle assicurazioni che propagandano i loro prodotti.

I colleghi sono perciò liberi di scegliere, valutando però bene le loro scelte, sulla base di dati concreti e non sulle affermazioni di propagandisti a caccia di provvigioni.

Cordiali saluti.

Marina Cosi

